

titolo di *Capitulare longobardorum*, che ordina la serie delle leggi franche vigenti per l'Italia; e si continua poi certamente con la collezione completa del diritto longobardo-franco, composta intorno alla metà del secolo XI e denominata, dalle fonti, *Liber legis Longobardorum*, e dai moderni, dal Merkel in poi, *Liber papiensis*, dove alla serie cronologica degli Editti è fatta succedere la raccolta dei capitolari italiani. Viene da ultimo, sulla fine del secolo XI, la raccolta sistematica, che va sotto il nome di *Lex longobardorum* o più brevemente *Lombarda*, dove tutte le leggi delle precedenti collezioni cronologiche vengono sistematicamente ordinate, collocandosi le disposizioni per ragioni di materia, sotto certe convenienti rubriche, improntate queste alle fonti romane e foggiate sull'esempio dei titoli del Codice e delle Istituzioni. Tale opera, di iniziativa privata, di cui non conosciamo gli autori, è rimasta in due redazioni: la prima, detta *casinensis*, perchè contenuta in un manoscritto cassinese, offre la materia in tre libri ed ha lievi differenze di distribuzione sistematica; la seconda, più famosa, ha titolo di *Lombarda vulgata*, perchè fu poi accolta dalla scuola di Bologna e vi formò testo per l'insegnamento ordinario; essa si compone di quattro libri, con materia e divisioni più complete e più accurate. La *Lombarda*, che è dovuta forse alla scuola di Pavia, compie il ciclo delle opere intente a dare ordinato assetto alle leggi longobarde, e sembra diretta ad opporre ai ricchi testi del diritto romano il sistema legislativo del diritto longobardo.

Opera scientifica, sicuramente uscita dalla scuola di Pavia, è la così detta *Expositio ad librum papiensem*, costituita da un'ampia e sapiente raccolta di tutto quanto la scuola pavese aveva saputo produrre, dai più antichi ai moderni, in ordine all'interpretazione delle leggi longobarde. Essa è composta a guisa di commentario, che accompagna, spiega e raffronta i singoli testi